

**29 Dicembre 2024 Santa Famiglia di Maria, Giuseppe, Gesù
GESÙ: UN ADOLESCENTE “DIFFICILE”
“I nostri figli non sono nostra proprietà. Appartengono ai loro sogni”
Ermes Ronchi, monaco, scrittore e teologo**



Colletta

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal primo libro di Samuèle 1Sam 1,20-22.24-28

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché - diceva - al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse:

«Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 83 (84)

R. Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. R.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. R.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 1Gv 3,1-2.21-24

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore accoglieremo le parole del Figlio tuo. (Cf. At 16,14b)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie nella tua grazia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti, concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia, perché, dopo le prove della vita, siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Festa difficile, questa.

Perché oggi la famiglia sta male, perfino la sua definizione è in crisi: tradizionale, allargata, monoparentale, plurale, di fatto, biologica, affidataria.

L'Amoris Laetitia di Francesco mi viene incontro, e mi sorprende perché incomincia non cercando il fondamento del matrimonio cristiano, ma con un semplice racconto:

Fin dall'inizio la Bibbia è popolata di storie d'amore complicato, con la famiglia di Adamo ed Eva e il suo carico di violenza, ma anche con la vita che, caparbia, continua.

Un legame ideale c'è, ma le nostre storie non lo sono; infatti il matrimonio è indissolubile, ma non infrangibile! Alcune volte fallisce, si spezza e a terra rimangono solo briciole taglienti.

Il Vangelo oggi ci ricorda le fatiche dell'amore. Racconta la storia di un adolescente difficile, di due genitori che non capiscono che cosa ha in testa. Ma ecco tre spiragli:

Il primo: tuo padre e io ti cercavamo, insieme. Questa parola è sempre più rara nelle nostre case, dove spesso neppure a tavola si sta insieme.

Secondo: parlarsi. Di fronte ai genitori che domandano c'è un figlio che ascolta e risponde in modo duro, ma parla. Impegno primario: far viaggiare la parola, comunicare.

Se ci sono cose difficili da dire, a non parlarne lo diventano ancora di più.

Gesù sta al dialogo perché i suoi genitori ci sono e si vogliono bene, e sono queste due sole cose a importare ai figli. Sempre.

Terzo: sconfinare oltre gli affetti di casa.

Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?

I figli non sono nostri, appartengono alla loro vocazione, alla loro idea di futuro che nemmeno in sogno potremo visitare (Gibran).

Un figlio non deve strutturare la sua vita in funzione del cortile di casa. È come fermare la ruota della creazione. Gesù lo dice chiaro. L'ho imparato da voi: tu mamma che ascolti il mormorio degli angeli, tu padre che parti e poi torni, fidandoti di un sogno.

Una quarta lezione: Ma essi non compresero...

I genitori non hanno i figli che avevano immaginato, ma neppure i figli hanno i genitori che hanno sempre sognato.

Scesero insieme a Nazaret. Si riparte, nonostante tutto.

Sono santi, sono profeti, sono il top del paese, eppure, come noi, non si capiscono tra loro.

Si può crescere in bontà e in saggezza anche legati ai perché inquieti di mio figlio.

Si può crescere in virtù e grazia anche sottomessi al dolore di non capire e di non essere capiti.

Non siamo sempre comprensibili per l'altro, ma sempre abbracciabili!

Ecco perché al tempio Dio preferisce la casa. È lì che abbiamo imparato il vero nome dell'amore, primo e vero catechismo possibile.

Don Roberto

«Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Con questo racconto pieno di umanità e di poesia, Luca ci offre **una grande lezione di pedagogia familiare**.

E' l'unico episodio dei Vangeli che ci parla dei rapporti di Gesù adolescente con i suoi genitori.

È importante precisare che non è un racconto "storico", ma "teologico".

A Luca non interessa dirci i particolari di che cosa è avvenuto, ma il messaggio che ci sta dietro a questo racconto.

Ad esempio quando dice che lo ritrovarono "*dopo tre giorni*", è chiaro che il riferimento è alla risurrezione. È per ribadire che è la Pasqua la chiave per capire il mistero della vita di Gesù.

Per Luca l'esistenza di Gesù, e anche la nostra, possiamo riassumerla nella metafora del viaggio.

La “sacra” famiglia di Nazareth non ha nulla a che vedere con l’immagine pubblicitaria del “*Mulino bianco*”.

È una famiglia “normale” che vive le gioie ma anche le fatiche della quotidianità, le contraddizioni e le incomprensioni di tutte le nostre famiglie.

Ogni genitore vorrebbe che il proprio figlio fosse a propria immagine e somiglianza.

Invece bisogna ricordarsi che: **“il tuo figlio non è mai tua proprietà”**.

I figli appartengono a sé stessi, ai loro sogni, ma anche ai loro sbagli.

Bisogna imparare a lasciar crescere l'altro nella sua libertà.

Ognuno di noi è unico e ha diritto al suo spazio personale, alle sue scelte.

Puoi aiutare l’altro, mai costringerlo.

Ai genitori angosciati che lo cercavano, Gesù sembra rispondere in un modo piuttosto sgarbato.

«Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?»

In realtà Luca vuole sottolineare un aspetto importante della vita di Gesù.

Anche lui, come ognuno di noi, ha vissuto il momento piuttosto difficile del passaggio dall’adolescenza all’età adulta.

È l’età in cui ci si prepara a fare le proprie scelte personali.

È l’età del distacco dai genitori, dello scontro tra generazioni.

Prendere le distanze dai genitori per Gesù non è un atto di arroganza o di orgoglio.

È invece un processo necessario per ritrovare se stesso ed incominciare a diventare adulto.

Molto significativa la conclusione del racconto. Alla fine Gesù:

«tornò a Nazareth e stava loro sottomesso... e cresceva in sapienza, età e grazia».

Ai maestri della Legge del Tempio di Gerusalemme, **Gesù preferisce i maestri di vita di Nazareth: Giuseppe e Maria.**

Anche per noi la prima scuola è stata la “**casa**” e i primi grandi maestri di vita sono stati **i nostri genitori.**

Sono loro che ci hanno insegnato l’arte più importante: l’arte di amare, **l’arte di voler bene.**

Don Tarcisio

Oggi è la festa della Santa famiglia. E’ un altro aspetto con cui Luca ci fa riflettere sull’incarnazione. Per trent’anni Gesù ha vissuto a Nazareth, un piccolo insignificante villaggio sulla montagna, al di fuori delle vie di comunicazione.

Stava loro sottomesso. Ci dice l’evangelista. *Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Nella casa di Nazareth Maria e Giuseppe lo hanno introdotto nel mondo come fa ogni famiglia. Ha imparato a parlare, un lavoro, a conoscere la storia del suo popolo, a conoscere la tradizione di Israele, a conoscere Dio secondo gli insegnamenti della tradizione dei Padri. Un periodo di formazione come è di ciascun figlio dell’uomo. Perché quando veniamo al mondo abbiamo tante potenzialità, ma siamo nati a metà. E’ la presenza degli adulti, di una famiglia, che si prende cura di noi, che ci comunica il loro modo di vedere la vita, che ci

introduce nel mondo. E poi una comunità che ci aiuta ad esprimere le nostre qualità in relazioni che ci accompagnano fino a diventare adulti. Anche il figlio di Dio, Gesù, ha fatto questo percorso. Ce lo ricorda San Paolo: *fatto simile a noi fuorchè nel peccato*. Se analizziamo le sue parole, ci troviamo dentro l'esperienza del villaggio, della natura, delle persone: Gesù impara osservando il seminatore, gli uccellini, i pastori, il chicco di senapa, il pizzico di lievito, il gioco dei bambini... Il figlio di Dio ha condiviso il nostro percorso. Se confrontiamo il suo modo di parlare con quello dell'apostolo Paolo cogliamo la differenza. Paolo è un uomo di città e i suoi riferimenti sono di uno che è vissuto in città. Egli parla di corse nello stadio, dei soldati, della loro armatura...ha riferimenti alle parti del corpo ecc.

Trent'anni di preparazione. Se ce ne fosse bisogno ci conferma l'importanza della famiglia, soprattutto come luogo dove volersi bene e prendersi cura gli uni degli altri. Anche la famiglia di Gesù, se la guardiamo bene è una famiglia atipica. Ma il segreto della riuscita è l'amore che vi era presente. Vale anche per oggi: ci sono tanti tipi di famiglia: non possiamo giudicare o escludere o disprezzare. Possiamo solo aiutare perché resti la cura reciproca e l'amore. Gesù nella sua vita non ha mai disprezzato, ma ha cercato di mettere in moto l'amore, la vita. Pensiamo alla Samaritana, cinque mariti, e l'ultimo non è suo marito, eppure Gesù la accoglie, parla con lei; oppure alla donna senza nome che ha il coraggio di entrare nella stanza del banchetto ove Gesù è stato invitato da Simone, il fariseo, e li lava i piedi piangendo..

E veniamo al vangelo, a questo singolare episodio: a immaginarlo ci lascia perplessi: Maria e Giuseppe si dimenticano di Gesù e lo cercano e lo ritrovano nel tempio tra i dottori dopo tre giorni. Ci sorprende anche la risposta, senza scuse, di Gesù: Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio, non una scusa, non un dispiacere, ma una risposta che al nostro ascolto ci appare piuttosto un rimprovero. Tutto questo ci fa pensare che l'evangelista non racconta un fatto di cronaca, ma ci segnala in anticipo il percorso di Gesù, adoperando un genere letterario tipico dei testi dell'infanzia.

Cosa ci vuole anticipare del percorso che Gesù farà? Quando egli inizia il suo ministero, annunciando il regno di Dio, egli rinnova la tradizione, opera un discernimento sull'immagine tradizionale di Dio, sulle tradizioni che portano ad escludere chi non è osservante della legge, riporta la legge al suo significato più profondo che è quello dell'amore.. Neppure i suoi parenti all'inizio nel l'hanno capito. Nel vangelo di Marco questo è detto in maniera chiara: *i suoi andarono a prenderlo perché dicevano: è diventato matto*. Il confronto decisivo da adulto l'avrà nel tempio nei confronti delle autorità religiose del suo popolo. E' mosso dal profondo desiderio di fare la volontà del Padre.

Tre osservazioni conclusive:

1. L'evangelista ci suggerisce come guardare a Gesù: evidenzia l'atteggiamento di Maria: *Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*. Anche Lei ha dovuto capire la strada di suo figlio. Anche noi cerchiamo di conoscere Gesù e capire la sua via, il suo messaggio, come egli accetti di fare una strada di amore

anche se incompreso. Lasciamoci guidare da quello che egli fa e dice, anche se è diverso da quello che pensiamo.

2. Il suo percorso e la sua vicenda ci aiuta a mettere a fuoco il nostro rapporto con i figli. Appartengono a se stessi. E' come per il matrimonio: il libro della Genesi, così antico, ma così attuale dice la medesima cosa del cammino di amore di due persone: *per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e saranno una carne sola*. Ognuno porta con se la propria storia, la propria tradizione familiare, ma perché l'incontro con l'altro sia fecondo, bisogna far posto all'altro o all'altra e insieme costruire una novità, un nuovo mondo

3. Come nella prima lettura ove ci viene proposta la figura di Samuele, questi testi ci parlano dell'agire di Dio nella storia: la rinnova attraverso i figli, i nuovi nati. Con loro la vita si rinnova. Guardiamoli con simpatia, sostenendoli. Attraverso ogni persona che si apre alla sua azione Dio cambia e rinnova la vita dell'umanità.